This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

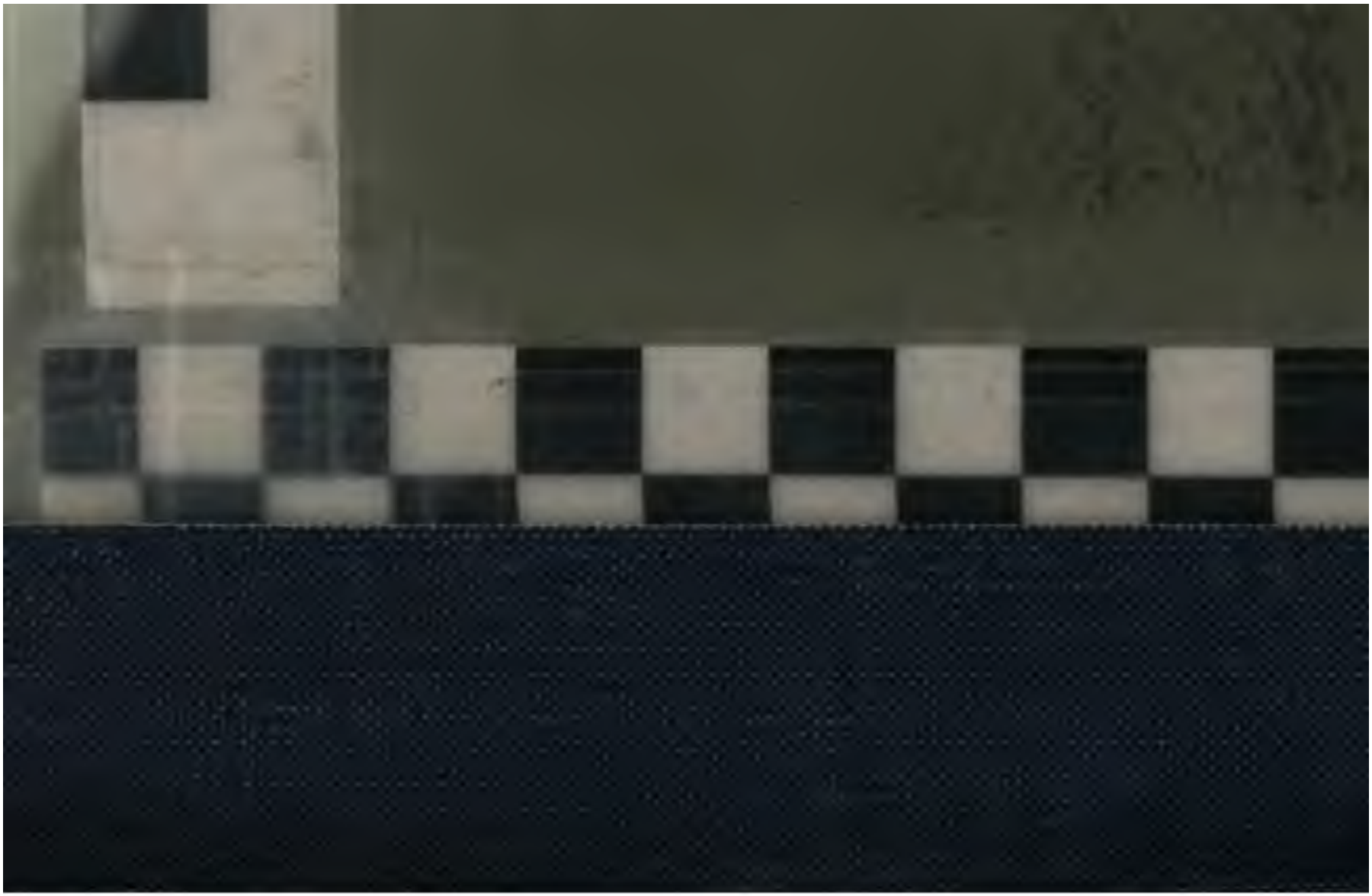
+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`



RACCOLTA

DI TUTTE LE POESIE

PUBBLICATE IN BOLOGNA

IN ONORE

DEL SOMMO GERARCA PIO NONO

CON NUOVE AGGIUNTE

Terza Edizione

BOLOGNA
Libreria Guidotti dai Celestini in S. Mammolo
1846.

RITRATTO POETICO

DI PIO IX

Serena fronte ove l'ingegno ha sede.
Occhio benigno al comun bene intento.
Volto gentil specchio d' ingenua fede.
Nunziano i labbri suoi pace e contento.
Cuor che al Tapino l' aver suo concede.
Mano che vita e cuor offre al talento.
Dolce in punire, in PERDONAR un Dio.
Questa è la vera immagine di Pio.

Tip. I. Tom. d'Aq.

BX1373
R32
1846
MAIN

PIO IX.

A' SUOI FEDELISSIMI SUDDITI

SALUTE ED APOSTOLICA BENEDIZIONE

Nei giorni in cui CI commoveva nel profondo del cuore la pubblica letizia per la Nostra esaltazione al Pontificato, non potemmo difenderci da un sentimento di dolore pensando che non poche famiglie di Nostri Sudditi erano tenute indietro dal partecipare la gioia comune, perchè

nella privazione dei conforti domestici portavano gran parte della pena da alcuno dei loro meritata offendendo l'ordine della società e i sacri diritti del legittimo Principe. Volgemmo altresì uno sguardo compassionevole a molta inesperta gioventù, la quale sebbene trascinata da fallaci lusinghe in mezzo ai tumulti politici Ci pareva piuttosto sedotta che seduttrice. Perlocchè fin d'allora meditammo di stendere la mano e di offrire la pace del cuore a quei traviati figliuoli, che volessero mostrarsi pentiti sinceramente. Ora l'affezione che il Nostro buon popolo Ci ha dimostrata, e i segni di costante venerazione che la Santa Sede ne ha nella Nostra Persona ricevuti, Ci hanno persuasi che possiamo perdonare senza pericolo pubblico. Disponghiamo e ordiniamo pertanto che i primordii del Nostro Pontificato siano solennizzati coi seguenti atti di grazia sovrana.

I. A tutti i Nostri Sudditi, che si trovano attualmente in luogo di punizione per delitti politici, condoniamo il rimanente della pena; purchè facciano per iscritto solenne dichiarazione sul proprio onore di non volere in nessun modo nè tempo abusare di questa grazia, e di voler anzi fedelmente adempiere ogni dovere di buon Suddito.

II. Con la medesima condizione saranno riammessi nel Nostro Stato tutti quei Sudditi fuorusciti per titolo politico, i quali dentro il termine di un anno dalla pubblicazione della presente risoluzione, per mezzo dei Nunzii Apostolici o altri Rappresentanti dalla S. Sede, faranno conoscere nei modi convenienti il desiderio di profittare di questo atto di Nostra clemenza.

III. Assolviamo parimenti coloro che per avere partecipato a qualche macchinazione contro lo stato si trovano vincolati da precetti politici,

ovvero dichiarati incapaci degli uffici municipali.

IV. Intendiamo che siano troncate e soppresse le procedure criminali per delitti meramente politici non ancora compiute con un formale giudizio: e che i prevenuti siano liberamente dimessi, a meno che alcuno di loro non domandi la continuazione del processo, nella speranza di mettere in chiaro la propria innocenza e di riacquistarne i diritti.

V. Non intendiamo peraltro che nelle disposizioni dei precedenti Articoli siano compresi quei pochissimi Ecclesiastici, Ufficiali Militari, e Impiegati di Governo, i quali furono già condannati o sono profughi o sotto processo per delitti politici: e intorno a questi Ci riserbiamo di prendere altre determinazioni, quando la cognizione dei rispettivi titoli Ci consigli di farlo.

VI. Non vogliamo parimenti che nella grazia siano compresi i delitti

comuni, di cui si fossero aggravati i condannati e prevenuti o fuorusciti politici; e per questi intendiamo che abbiano piena esecuzione le leggi ordinarie.

Noi vogliamo avere fiducia che quelli i quali useranno della Nostra clemenza, sapranno in ogni tempo rispettare e i Nostri diritti e il proprio onore. Speriamo ancora che, rammolliti gli animi dal Nostro perdono, vorranno deporre quegli odii civili che delle passioni politiche sono sempre o cagione o affetto: sicchè si ricomponga veramente quel vincolo di pace da cui vuole IDDIO che siano stretti insieme tutti i figliuoli di un Padre. Dove però le Nostre speranze in qualche parte fallissero, quantunque con acerbo dolore dell' animo Nostro, Ci ricorderemo pur sempre che se la clemenza è l' attributo più soave della Sovranità, la giustizia n' è il primo dovere.

Datum Romae apud Sanctam Mariam Majorem die XVI Julii Anni MDCCCXLVI Pontificatus Nostri Anno Primo.

PIUS PP. IX.

OTTAVE

Volò accetta la prece al Sommo Iddio;
E un Angelo d'amor raggiante in viso
Ad appagar de' popoli il desío
Calò ratto quaggiù dal Paradiso,
E librate le ali innanzi a un Pio
Col più soave celestial sorriso
Nelle Sue man le sante chiavi pose
Dicendo: il mio Signor così dispose.

Le Tue virtù degno Ti fero in terra
Di far sue veci: per Te sia la face
Spenta della civil malnata guerra
Col soffio del perdono e della pace;
Il Tuo saver su' figli Tuoi disserra,
Onde felicità godan verace:
E statti amato sul primier de' troni
Calcando i pravi e sollevando i buoni.

Riverente ed umil chinò al volere
Dell' Eterno il Gran PIO l'augusta fronte,
E dell' orbe cristian si fè vedere
Più seren da quel punto l' orizzonte;
Ogni animo esultò d' alto piacere,
Ogni voce narrò Sue virtù conte,
E devoto fedele ognun felice
Te nuovo Padre e Prence benedice.

Te benedice e adora il commerciante
Cui speme désti di miglior fortuna;
Te il poverel che sue miserie tante
Potrà da se narrarti ad una ad una;
Chè nell'alzarsi dalle sacre piante
Sua famigliuola non fia più digiuna;
E a benedirti insegna ai figliuoletti,
Che a virtù cresceran non più negletti.

Te benedice ognun che allato al Soglio
Scorge Temi a ripor ragione e dritto
In equa lance, e col suo ferro, spoglio
D' ogni pietà, piombar sovra il delitto.
L'uom studioso rattempra il suo cordoglio
Vagheggiantesi già men derelitto:
E benedice a Te, che largo a' studi
Favor comparti, e a nobili virtudi.

Te il padre, Te il fratel, Te la consorte
Benedice, che sposo, e frate, e figlio
Lor ridonasti tolti alle ritorte,
Ai duri ceppi, al ben più duro esiglio
Cotanto amaro che poco è più morte;
Dolci lagrime versano dal ciglio;
E con queste, che son voce del core,
Dicanti il lor riconoscente amore.

O PADRE SANTO, or che a' traviati figli
Hai aperte le braccia, e al sen li hai stretti,
Sul nostro onor, non temerà perigli
Più il Soglio Tuo disgombro da sospetti;
Chè contra chi insidiarlo si consigli
Fian potentissim' armi i nostri petti....
Ha d' uopo mai di fanti e di cavalli
Quel Prence che ha l'amor de'suoi vassalli?

Felsina mia, ben tu gioir puoi ora,
Ben or, diletta mia, sperar ti lice
D' arti e di scienze ritornar signora
Del NONO PIO all' aura animatrice;
Chè la già sorta rifulgente aurora
È di perpetuo sole annunziatrice.....
Ah! non s' alzi giammai nero vapore
A velare alla terra il suo fulgore!!

Cesare Masini.

IL PERDONO

CORO POPOLARE.

Voce augusta deriva dal Trono
E si spande per mille contrade;
Voce santa d' immenso perdono
Di clemenza, d' eccelsa bontade;
Che gli affanni dannava all' oblio,
Che la gioia ne' petti destò. —
Viva il senno immortale di Pio
Che un' etade novella segnò!

Coronata la chioma d' ulivo
Vien dál Tebro in trionfo la Pace;
La saluta con grido giulivo
Ogni gente devota e seguace;
Ogni gente che n' arse in desio,
Che dall' imo del cor l' invocò. —
Viva il senno immortale di Pio
Che un' etade novella segnò!

Tutto è scosso dal triste sopore;
Pur la notte s' abbella di luce;
Piena l'Arte di moto e vigore
Cento lochi ad un loco riduce:
Di fortuna il bel calle s' aprio;
Di letizia ogni spirto esultò. —
Viva il senno immortale di Pio
Che un' etade novella segnò!

Religion tiene il seggio di Piero,
Caritade al suo fianco si asside;
Educate alla scuola del Vero
De' fidenti son astri, son guide.
È sembianza perfetta di Dio.
L'almo Padre che il Ciel ne donò. —
Viva il senno immortale di Pio
Che un' etade novella segnò!

S. M.

INNO POPOLARE

Viva viva cantiamo festosi
All' augusto, al magnanimo Pio,
Che a noi Padre concesso da Dio,
Di perdono di pace beò.

Questo giorno aspettato solenne
Questo giorno d' eterna memoria,
Il Trïonfo maggiore di gloria
Dentro il cor di sue genti segnò.

A lui Fede concordi giuriamo
E perenne di figli l' affetto;
Più che Prence, a noi Padre diletto,
Sol per farci felici sarà.

Al suo Regno, propizio l' Eterno
Spiri sempre dolci aure serene,
E de' figli all' amore, alla spene
Lungamente gli rida l' età.

GRIDO

DI

ESULTAZIONE RICONOSCENTE

Su, fratelli, letizia si canti
Alla gloria novella di Pio,
Che alla santa favilla di Dio
Infiamossi nel dolce pensier.

Gioia! Pace risuona ogni lido,
Pace, pace risponde ogni core!
Benedetto il sorriso d'Amore,
Che dischiude a salute il sentier!

Gloria al Santo, al Gerarca Divino,
Gloria, gloria! esultiamo, esultiamo!
Dei fratelli al soave richiamo
Si riscuota ogni petto di gel.

— Qui trionfa la voce del Ciel! —

Gioia! Pace risuona ogni lido,
Grazie, grazie risponde ogni core!
Oh! serena possanza d'Amore,
Che dischiude a salute il sentier.

Pel cammin di virtude fiorito
Procediamo in ispirto sincer:
Una voce s'ascolti, una voce:
Pace! Amore! Giustizia e Dover!

Su, fratelli, letizia si canti
Alla gloria novella di Pio,
Che alla santa favilla di Dio
Infiammossi al benigno pensier.

Il meschino anzi tempo orfanello
Nella faccia paterna s'affisa,
E le care sembianze ravvisa
Alla luce diletta d'Amor.

Gioia! Spose affrettate le braccia
Anelanti all'amplesso negato:
Ecco il giorno, ecco il giorno aspettato,
Che vi rende la vita del cor?

Gloria al Santo, al Gerarca Divino,
Gloria, gloria! esultiamo, esultiamo!
Dei fratelli al soave richiamo
Si riscuota ogni petto di gel.

— Qui trionfa la voce del Ciel! —

Gioia, pace risuona ogni lido,
Grazie, grazie risponde ogni core!
Oh! serena possanza d'Amore,
Che dischiude a salute il sentier.

Le preghiere di tanti infelici
Trovar grazia in cospetto di Dio,
Che mandò la Clemenza di Pio,
Santa gioia perpetua d'amor.

O fratelli, esultiamo! esultiamo!
— Grazie! grazie! risponde ogni cor —
Ecco il giorno, ecco il giorno aspettato,
Ecco il giorno di pace ed Amor.

Di X. Y.

CANTICA

IN TERZA RIMA

Muse cantiamo: irresistibil possa
  Spinge la destra in sull'aonie corde:
  Mai cotanto non fu l'alma commossa!
Non fian al canto nostro anime sorde:
  All'immensa letizia, che m'accende
  Letizia universal brilla concorde.
L'italo ciel di nova luce splende;
  L'aere la terra il mar suonano — Amore! —
  E più bella del Sol Pace discende.
Di palpiti d'amor batte ogni core;
  Ogni affetto risveglia il più possente
  E puro e generoso suo valore.
Il grido della gioia alacremente
  Passa di loco in loco, e nell'umile
  Tugurio, e ne' palagi aurei si sente.
Al fratello il fratello, la gentile
  Sposa al consorte, al lacrimato figlio
  Porge un amplesso il genitor senile.

Cuore non è che lasci asciutto il ciglio,
Non è sembiante, che gl'interni moti
Or pallido non faccian, or vermiglio.
A che state, o fanciulli, incerti immoti?
Si si esultate; al vostro sen stringete
L'esule che tornò da lidi ignoti;
È vostro padre... ah voi nol conoscete!
Pargoletti eravate allor che — Addio —
Vi disse ed — ahi voi più non mi vedrete! —
Fallì 'l sinistro vaticinio. Iddio,
E Chi 'n terra le chiavi ha del suo regno
Non meno è giusto, che clemente e pio.
Bontà, che il fea del sommo seggio degno,
Mirò 'l nostro dolor — Io vi perdono.
Tra padre e figli eterno fia lo sdegno? —
Disse, e l'augusta Maestà dal trono
Che impera all' Universo non apparve
Sì grande mai qual di que'detti al suono.
E raggiante di tal luce comparve
In quell' istante Carità sublime
Che fioca intorno ogni altra luce parve.
A sì vero splendor diventan prime
Le speranze del popol che t'ama,
Padre, d'amor che lingua non esprime.
Più non vedrem la famigliola grama
Lacrimar per le vie chiedendo pane
Negato, o scarso sì che non la sfama,

Nè il fanciullo innocente, che rimane
Senz' asilo e consiglio e senza guida,
E a cui le leggi poi son dure e vane!
In tutta sua beltà fia che sorrida
Tuo ciel beato, Italia, e la tua gloria,
Che sola ogni stranier vanto disfida.
La più felice e cara tua memoria
L'onor delle scienze ed arti belle
Rinnoverà l'antica tua vittoria.
Sacramento di fè giunga alle stelle....
Cantate, soavissima armonia,
L'inno di Pace, o figli, o verginelle...
Maggior dolcezza il core non desia.

Di Gaetano Bauschi.

IL DÌ MEMORANDO

DELL' AMNISTIA

16 *Luglio* 1846.

Pace, perdono, unanimi
Pregar tue genti, o Pio;
Tu rispondesti al fervido
Universal desio,
E già si vide splendere
Tua prima legge Amor.

Mille per Te spezzaronsi
Catene de' tuoi figli,
Mille di gioia piansero
Riconoscenti cigli,
E il lungo voto assiduo
Fu pago d'ogni cor.

Novello Tito ascendere
Ti miro appena il soglio,
Che tosto in voce altisona
Fama dal Campidoglio
Palesa al Mondo attonito
L'eccelsa tua virtù.

Plause Giustizia; a insolito
Contento il volto pinse;
La Carità d'un vincolo
Dolce ogni spirto strinse;
Ire ed inganni sparvero,
Spenta discordia fu.

Lieta ogni lingua ascoltasi
Ad iterar tuo Nome,
E ti gridò degnissimo
D'ornar le sante Chiome
Della Corona triplice
Che in terra ugual non ha.

Scudo ti fia de' popoli
Solo l'amor, la fede;
Vedrai la gloria crescere
Della romana Sede,
E pel tuo regno scorrere
Più fortunata età.

Prence immortal, ti cingono
Armate schiere invano;
De' figli che t'adorano
Presta è la fida mano;
Prodi sapranno impavidi
Tuoi dritti sostener.

E dir potrai con giubilo
All'universo intero:
Dal Ciel chiamato a reggere
La monarchia di Piero,
Mia forza è Amor di sudditi,
Sui cuori è il mio poter.

Dott. Gaetano Bonetti.

INNO

Se del veglio la fievole voce
Men veloce — confondesi fuora
Tra le grida d'un popol che ancora
Mal rattiene la foga del cor;
Un sospiro è forier di parole
Che non suole — il vegliardo troncare,
Come l'onda che all'onda del mare
S'accavalla, de' vili terror.

O Gran Pio, celeste dono!
Di Clemenza, di perdono
Fatto esempio ad ogni Età.

Il fanciullo non men che il canuto
Tutto muto — bisávo piagnente
Per letizia, sogguarda sovente
L'un dell'altro la stilla spuntar.

Sì la madre la figlia conforta
Che risorta — a suoi dì nova etate
Nella prole s'applaude rinate
Le Virtù che parevan mancar.

O Gran Pio, celeste dono! ec.

Le senili e le giovin sembianze
Di speranze — si mostrano piene:
Aurei giorni e liete ore serene
Rivolgendo nel caldo pensier.
Non discordi gli umani intelletti
Negli affetti — conquidon l'avversa
Dura sorte che spesso imperversa,
Ma non vince un concorde voler.

O Gran Pio, celeste dono! ec.

Bella speme di giorni più belli
Rinovelli — nel mondo presago
Vagheggiata l'amabile immago
D'un perpetuo ben caro gioir!
Per Te, gente a virtude nudrita,
Rifiorita — è stagion meno attesa,
Che al soave suo sorger palesa
Il più fausto augurato avvenir.

O Gran Pio, celeste dono! ec.

Di F. T.

Felsina Riconoscente

Il pianto si terga
Si prema il sospiro,
Cessato è il dolore
D'un crudo martiro
Chè un Padre per Prence
Il Ciel ne donò.
O Madri pietose,
O Vegli cadenti,
Aprite le braccia
Ai Figli redenti,
Che l'Ottimo Pio
A voi ridonò.
Di laudi una voce
Eterno fia il canto
Che dica le glorie
Del Padre del Santo,
Che il misero oppresso
Dai ferri strappò.
Ei vinse i crudeli
Nè posa nè pace
Cercare mai seppe,

Se prima la face
D'amor di perdono
Al popol mostrò.
Ah Pio! ne'Cieli
Col dito l'Eterno
Segnato ha il tuo nome
Che trasse d'inferno
Tant'alme che Cristo.
Col sangue comprò.
Ai lidi selvaggi
Ai tardi nepoti
La candida fama
Non serberà ignoti
I doni che Pio
Sul popol serbò.
Sia lunga la vita
Ben lunghi i tuoi giorni,
Che tutti li vegga
Trascorrere adorni
Del giubilo ch'oggi
Il tuo popol provò.
Scolpito nel cuore
Ogni uomo che ha un'alma
Già porta il tuo nome
Che diede la calma
A queste Cittadi
Che l'ozio straziò.

A vita novella
Ad opre amirande
Già tornan giojose
Difese dal Grande
Pontefice Pio
Che tutto abbracciò.
O Padre Clemente
O degno Pastore
Immagin d'un Dio
Che predica amore;
L'amore verace
Da te si oprò.
Ogni uom che ha sofferto
T'è guardia, t'è scudo,
Migliaja di braccia
Ti mostrano ignudo
Il petto gridando
Per te l'esporrò.
Su noi sol riposa
Sul popol t'affida,
Tuo schermo, tua gloria
Fedele tua guida;
Il padre, il figliuolo
A Dio lo giurò.

D. M.

INNO

I.

Gloria di pace all'Angelo,
Gloria al clemente al forte
Che infranse le ritorte,
Che aperse ambe le braccia
Al povero infedel!

II.

Ei suggellò l'augurio
Delle Speranze sante...
Beato quell' istante
Che di bontà miracolo
A noi lo diede il ciel!

III.

Ei le trilustri lagrime
Di pena e di dolore
Nel pianto dell' amore
Col sospirato oracolo
Benigno trasmutò.

IV.

Ei col tranquillo Spirito
Risuscitò radice
Di secolo felice;
E i dubitosi popoli
Di fede inanimò.

V.

Plaudite al santo, o Pargoli,
Coll'innocente affetto;
Dal vedovato petto
Cessate, o Madri, i palpiti
Dell'angoscioso duol.

VI.

Oh come le memorie
De' mal durati affanni,
De' travagliosi danni
Tutto cancella un attimo
Di Caritade, un sol!

VII.

A voi, tapini reduci,
Cantate inno di gloria,
Date a Pietà vittoria,
Che coll'amabil alito
Squarcia il funesto vel!

VIII.

E di giulive lagrime
Spargendo il pio Sembiante,
Dite: beato istante,
Che di Pietà miracolo
A noi lo diede il ciel!

G. G. GOLFIERI.

CANTICO

Madri, spose, pudiche donzelle
Tregua al duolo, all'ambascia dei pianti,
A voi tornano i figli, gli amanti,
E i consorti all'amplesso d'amor.

Si depongan le spade sanguigne
Minacciose ad Italici petti;
Non più freman nell'alme gli affetti
Concitati da bellico ardor.

„ Pace pace, ora sorge tranquillo
„ A fugare le tenebre il dì;
„ Si dispieghi di pace il vessillo
„ Chè la notte del tutto sparì.

Chi ha in custodia le chiavi di Piero
Mite udía le parole di Pace:
Ira, Invidia, Vendetta si tace,
Ei la voce di Pace parlò:

Ripetevan quel magico accento
Piani e monti con ilare suono,
Quella santa parola *Perdono*
Il torrente dell'ira frenò.

„ Pace pace, ecc.

Dalle vette dell'Alpe gelate,
Dalle sponde dei mari lontani
Qua reditene, amici, germani;
Qui vi attende festiva amistà.

Nel giardino dell'Itala terra
Il *Perdon* vi prepara il convitto:
Del partire vi tronca il conflitto
Del *Gran Sire* la bella Pietà.

„ Pace pace, ecc.

Luigi Caroli.

PER IL RITRATTO

O della Luce Eterna almo splendore,
Oggi ogni labbro sol di Te risuona
Lieto membrando quel pietoso amore
Che fin presso a morir sclamò: perdona.

Di Tom. Stecchi.

Nella solenne letizia
del mondo cristiano
per l'esaltazione al sommo pontificato
del cardinale
GIOVANNI MARIA MASTAI FERRETTI
da Senigallia
pegno celeste di pubblica felicità
A PIO IX
prence padre pastore
maestro di saggia economia
non colla voce ma coll' esempio
affabile con tutti
mite dell' animo antiveggente provvidissimo
che nuovi sistemi di strade che supreme consulte
per sostegno del commercio e de' popoli
istituiva reggeva.
A LUI
che l' eterna cittade
più grande e invitta farà
ALL' IMMAGINE VIVA DI CRISTO
che accoglie assolve benedice
i bolognesi
rispondenti amore ad amore
con osseq. e voti ineffabili rendono grazie singol.
E A DIO OTTIMO MASSIMO
levan dal cuore supplicazioni
perchè una vita sì augusta e all' universo preziosa
longeva e incolume
pietosamente conservi

Pro Foribus Basilicae Petronianae
VII. *K. Aug.* MDCCCXLVI.

—

accede . advena · accede
sacrosanctvm · corpvs · D. N. IESV · statoris
regnorvm
qvi · PIVM · pontificem · maximvm
miracvlvm · orbi . dedit
svblimi · e · sede · a · prima · lvce
ad · vesperas . propositvm
gratias · per · evm · immortales
aeterno · patri · actvri
fidemqve · principi · avgvsto
divina · ope · implorata · renovatvri
ordo · popolvsqve · bononiensis
laetitia · omni · perfvsi . veneramvr
at · qvando · lacrimae · verba · negant
svccede · advena · adclama
O · IESV · O · REDEMPTOR
christvm · tvvm · metvenda · dignitate · maiorem
serva · tvere · exorna · avgeas · amplifices
serva · orbi · stvpenti
serva · filiis · exinde · non pavidis
pro · PIO · pro · patria · pro · religione · mori

Versione estemporanea della qui a tergo iscrizione

—

genti accorrete accorrete
il sacrosanto corpo di GESÙ signor nostro
saldezza de' regni
che dava miracolo al mondo
il gran pontefice PIO
in seggio sublime da mane a sera sta esposto
i magistrati e il popolo bolognese
grazie immortali dicendo per lui
all'ETERNO PADRE
al PRENCE AUGUSTO fedeltà
supplicazioni al divo aiuto ripetendo
di tutta letizia inteneriti lo adorano
e se il pianto neghi la parola
accorse genti sclamate
O GESÙ REDENTORE
il tuo MASSIMO VICARIO per dignità
venerando
serba difendi illumina conforta glorifica
serba all' orbe maravigliato
ai figli serba
d' ora innanzi non paurosi
di porre la vita
per PIO per la patria per la religione

—

DEL DOTT. SALVATORE MUZZI.

ALL' ANGELO DI PACE
A PIO MAGNANIMO
PERCHÈ NELL' OBBLÍO E NEL PERDONO
A TUTTI I SUOI FIGLI
APRIVA LE BRACCIA
BENEFICO
PLAUDE ITALIA RICONOSCENTE

ESALTA EUROPA
E IL SOMMO ANTISTIDE
VENERA AMMIRATO L' UNIVERSO

L. Caroli.

Al Felsineo popolo esultante per la ricevuta amnistia concessa da PIO IX.

Gioisci o bella Felsina
Piega la fronte, e il piede
A l' Adorabil sede
Del rege tuo pastor.

Che s' ei perdona a tutti
Color che fur ribelli,
Pensa qual fora a quelli
Che stetter fidi ognor.

C. Gasperi.

A PIO IX. P. O. M.

GLORIA IMMORTALE
CONCESSE LE STRADE FERRATE
ABOLITI LI TRIBUNALI DI ECCEZIONE
DATA LIBERA LA PUBBLICA UDIENZA
TERSO IL PIANTO DI TANTI INFELICI
E
RESTITUITA LA CONFIDENZA LA PACE
CON LARGHISSIMA GENERALE AMNISTÍA
TANTO
NEI PRIMI XXX GIORNI DI REGNO!
OH AMORE OH DELIZIÁ DEI POPOLI!
OH ARRA PREZIOSA
DEL PIÙ FORTUNATO AVVENIRE!

BOLOGNA IL XX LUGLIO
MDCCCXLVI

MOTTO

Bella patria cessa il pianto
Sorto è il giorno della pace
Che il gran PIO, il PADRE SANTO
Scioglie i ferri al prigionier.

GLORIA A DIO OTTIMO MASSIMO

PIO IX.

RALLEGRÒ DI NOVELLO SPLENDORE
LA RELIGIONE
SOSTENNE MIRABILMENTE LO STATO
I DISCORDANTI ANIMI
RICONGIUNSE IN UNITÀ DI VOLERE
RIDONÒ A TUTTI LA TANTO LAGRIMATA PACE
TOLSE GL'IMPEDIMENTI A PERCORRERE LE VIE
CHE LA PROVVIDENZA APRE ALLE NAZIONI
RITORNÒ IN ONORE LE SCIENZE E LE LETTERE
PREPARÒ NUOVO ORDINE DI COSE
ARGOMENTO DI MARAVIGLIA AGLI AVVENIRE
LA SAPIENZA DI DIO
OPERATRICE NEI SOVRANI
TUTTA IN BREVE ORA FECE MANIFESTA

G. GIBELLI DETTÒ.

MOTTO

Quante fai piover lagrime
Di gioia non mendace,
Tanti per Te risplendano
Giorni di gloria e pace.

Alta levate, o Popoli,
La sconsolata fronte:
Impera un Re pacifico
Di Dio sul sacro Monte,
Che al Mondo un novell'ordine
Col scettro suo darà.

Salomon nuovo un docile
Core sol chiese in dono,
E Iddio gliel diede, e facile
Al pianto, ed al perdono;
Per ch'Ei di Roma il torbido
Fato tranquillerà.

Pio si nomò: nè vacuo
Fu di soggetto il nome.
Quante un dì genti barbare
Ebbe al Ciel vinte e dome,
Tanti captivi a sciogliere
Cristiani s' affrettò.

Incauti, intese, e labili
Tutti essere i mortali:
Dover tutti i colpevoli
Sotto delle grand' ali
Di Lui cercar ricovero
Che in Croce perdonò.

La Carità che ai simili
L' onta e l' error condona
Per base tenne solida
Di quella, che ragiona,
Legge alma, incomparabile,
Solo di Pace, e Amor.

E la Clemenza ai Principi
Giovar più che il rigore;
Essere figli i sudditi
Se Padre è il lor Signore;
Stringer più forte un vincolo
Di fedeltà l' Onor.

Quale sarà dei Cesari
Che la Bontà di Pio
Non lodi e il Senno, ond'emulo
È dell' amor di Dio?
Nè porti onesta invidia
A tanta sua virtù?

Vi ha forse di calunnie
Chi spargerla s' attenti?
Chi ombrarne di caligine
La gloria s' argomenti?
Pensi che a imprese eroiche
Questa la prima fu.

Un formidabil Angelo
Protegge il Campidoglio;
Securo è da ogni fulmine
Chi siede in su quel soglio;
Ancor la latina Aquila
Gli fa sgabello al piè.

Tal che mancipi gli animi
Si faccia per mitezza,
Per bellicoso turbine
Non crolla in sua fermezza;
Chè ancora in petto agl' Itali
Morto il Valor non è.

Valor che d' un magnanimo
Prence fia schermo forte,
Che del suo Dritto vindice
Affrontar sa la morte;
Che se la sera è languido,
Robusto è al nuovo dì.

Pio il sa: per sentier arduo,
Ma pur si mise accorto;
Nè fallir può il suo alacre
Piè a gloriosò porto;
Chè a Dio s'affida e agli uomini
Che in caritade unì.

Dal tenebroso carcere
Aperto agl' infelici
Traete, o genti misere,
Fausti novelli auspici;
Nove speranze inverdino
A confortarvi il duol.

Chi seppe amar gli odibili
Fino a dar lor salute,
Aver non può le viscere
Sorde ai lamenti e mute
Dei Buon che dura e perfida
Fortuna spinse al suol.

Riedon gli sposi al talamo,
O derelitte spose,
Ecco gli amanti, o vergini,
V' infioreran di rose;
Nè sol più i figli, o tenere
Madri, accorrete al sen.

Noi vedrem l' Arti floride,
I Saggi in aureo fregio,
I Ricchi paghi e i Poveri,
L'Opra, e il Negozio in pregio,
Miti Costumi, e Codici,
E fertile il terren.

Religïon tetragona
Ai colpi di fortuna
Non paventar degl' inferi
Le porte, e l' onda bruna,
E sul naviglio intrepido
Tentare ignoti mar

E dal Gange alle Amazzoni
Sotto di un sol vessillo
Tutti raccorre gl' incoli
Solo ad un sacro squillo;
Stretti i rivali placidi
Ad un amico Altar.

Secondi il Nume provido
L' alto di Pio consiglio,
Lo vegli, e campi incolume
Infra il comun periglio;
E ai voti, e ai preghi unanimi
Risponda di pietà.

Viva Ei beato, ed ilare
Del ben de' figli amati,
Temuto a' nemic' invidi,
Sia caro ai Collegati,
Passi immortale ai posteri
Nelle lontane età.

D. Luigi Pederzani

SONETTO

Oh tu Re nostro, a libero consiglio
Ascolto porgi, e i detti suoi matura;
Poter nell'ozio e tirannia non dura,
Per noi sii Padre, per la patria Figlio.

Spoglia Ignoranza del vigliacco artiglio,
Che onor, mercede da molt'anni fura;
L'error correggi della rea natura,
Ricovro il giusto, abbia la frode esiglio.

Un Re, se tregua a Ipocrisia pur dona,
E dei veraci cuor non ode il suono,
Chiama l'ira del Ciel su la corona.

Ah! regna e solo a verità t'affida:
E non temer con tale usbergo in trono
Di ber la morte nella tazza infida.

Cesare Fabri

Sonetto

Come astro che si mostra in notte oscura
Ad annunziar che tace la procella,
Tu con saldo voler, con mente pura
Vieni a regger di Pier la navicella.

Ogni spirto, ogni cor si rassicura,
Che alla tua fama, al volto, alla favella
Sorger vede, per te, fra le sue mura
D'Amistade e d'amor era novella;

Padre, pastor de' popoli e sovrano
Già conoscer ti fero, o sommo Pio,
L'opre laudate e non compiute invano;

Ma or che con raro e generoso oblio
A perdonar tuoi figli alza la mano,
Più che prence e pastor, rassembri un Dio.

Dell'Avv. Merolli

AI ROMANI

Prole di Marte, nel cui nobil seno
Parlò pietade dell' altrui dolore,
Potenza de' tuoi lauri, e il tuo valore
Gloria ti fer dell' Italo terreno.

E il PIO augusto, che del mondo ha il freno,
Oggi crebbe di Roma il prisco onore,
E la infiammò di sì fraterno amore,
Che stringe a un sol volere e Tebro, e Reno

Dell' arti antica veneranda terra,
La tua Felsina abbraccia, e nuove sorti
Ridano al suol che il mare e l'alpe serra;

E amor, dell' alme celestial conquisto,
Fia vita in noi d'opre laudate e forti,
Trionfo e luce del Vangel di Cristo.

I BOLOGNESI

GAETANO GIROTTI scriveva.

SONETTO

Fuit homo missus a Deo, cui nomen erat Iohannes.

Era il Tempio, e l'altare profanato,
La Vesta immonda, che il Levita ornava;
Ed il sacro Incensier non terso, ingrato
D' impurissimi Incensi odor spirava.

Dal tristo esempio il Popolo traviato
Del SINAI la Legge non servava;
Eran Odi, ed Insidie in ogni lato,
E lo spirto d'Averno imperversava. (*)

Ma una VOCE s' udì forte esclamando
= Fate strada al Signor per cui qui sono =
E si fè bello il Ciel, l' Orbe fu queto. (**)

Era lutto fra Noi, fremito.... quando
Una VOCE s' intese di PERDONO =
E fu gaudio su in Ciel, l' Orbe fu lieto.

(*) Si allude ai tempi della giudaica perversità.
(**) Vox clamantis in deserto: Parate viam Domino.

DELL' AVV. LORENZO CENNI
Socio di varie Accad.

Per l' Augusta Pompa

NELLA BASILICA PETRONIANA

I GRAZIATI

Tu che reggi e annientar puoi l'Universo,
O Trino, immenso, incomprensibil Dio,
Ai lunghi nostri gemiti converso,
Angiol di pace ne mandasti Pio.

Tosto le braccia sue paterne aprio,
Al sen ci strinse, il duro pianto ha terso
Ed esclamò: su voi retaggio mio,
L' aura soave del perdono io verso.

Prostrati all'are tue con lieto affetto,
Non più i ceppi membrando, o il triste esiglio,
Cantiam grazie, in eterno o Benedetto.

E ti preghiam che il Successor di Piero,
Sul trionfante mistico Naviglio,
Sempre in tranquillo mar segga Nocchiero.

Di G. B.

BOLOGNA A ROMA

Quando lume di ciel splende verace,
E spira carità ne' petti umani,
Cedon l' invide gare e gli odi insani,
E trionfano insiem Giustizia e Pace.

Allor d' inclite glorie non fallace
Fiamma raccende gl' intelletti sani,
Arbitra allor fra popoli lontani
Siede Concordia, ed ogni turbin tace.

Quante aspre sorti più fan tristo il mondo
O quanto gaudio i cor move sovrano
Stringon le genti in vincolo più forte.

Nè il Tebro o 'l Reno appar meno giocondo
Oggi che PIO s'asside in Vaticano
Ed infrena al suo piè Fortuna e Morte.

Dell' Ab. Antonio Garelli.

A GESÙ IN SACRAMENTO

Signor, sull' ale de' Cherúbi ardenti;
Sappiam che siedi paventato in trono,
C' hai fedeli ministri il lampo e 'l tuono,
E crollano al Tuo cenno i firmamenti.

Ma se conforto all' affannose genti,
Ostia Ti fai di pace e di perdono,
Maravigliando al prezïoso dono,
Non trovan più terror le fide menti.

Ed or di Santa carità l' immago
Veggendo espressa nel PASTOR, nel DUCE,
Ancor più saldi noi giuriam Tua fede.

E preghiam che di Tua Virtù fia pago
Il voto d' ogni cor, che di Tua luce
Più e più rifulga del GRAN PIO la Sede.

D. Luigi M. Aguilar B.

SONETTO

Avvallar monti, ed asciugar paludi,
Nuove all'industrie aprir libere strade,
Far lieti di cultor, d'arbori e biade
Campi, già un tempo, solitari e nudi:

Largo privilegiar l'arti e gli studi,
Donde son gentilezza ed onestade,
E il vital germe di migliore etade
Schiuder da menti tenerelle e rudi:

Ecco imprese di gloria alta, immortale,
Per che fia che si mostri il nono PIO
A qual più grande infra' monarchi uguale.

Ma quando abbandonato al suo desio,
Rompeva i ceppi e disperdea lo strale,
Veracemente si fè presso a DIO.

Prof. V. VALORANI.

SONETTO

Oggi che alfin per Te pace risplende
O tu cui Dio possanza invan non diede
Perocchè non indarno a Te si chiede,
Quanta dolcezza nel tuo cor discende!

Oggi che son di tua Pietà mercede
Le converse in letizia aspre vicende
Di chi la morte in duro esiglio attende
Di chi piange fra'ceppi e il Sol non vede.

Oggi che tocca da tuo santo zelo
Felsina, e accesa di non compro affetto
Benedice piangendo al tuo bel Nome.

Ma ben altro ineffabile diletto
Il tuo sarebbe nell'udir siccome
Di Te frattanto si favelli in cielo.

Di Gioachino Napoleone Pepoli.

ANTONIO TELLANI

al Suo Sovràno

Esulta o madre mia, madri esultate,
Esultiam tutti tutti in pieno coro,
Per noi comincia nuova età dell'oro
Felicità novelle inaspettate.

Riedono a'lari suoi genti esulate,
Frangon i ceppi e le catene loro
Ei che patian durissimo martoro:
Son le colpe rimesse ed obbliate.

Ah quando mostrò viscere di padre
Chi ne corregge in questa guisa omai,
E, cinto di pietà più che di squadre,

A toglier pensa da' suoi figli i guai,
Anch'io, come buon figlio a buona madre,
A lui mi volgo e dicogli: peccai.

SONETTO

Dalla terra d'esiglio, dalla dura
Prigione, ove languia l'anima attrita,
O Padre di pietade alta infinita,
Ribaciamo per Te le patrie mura!

Quanto pianto d'affanno, e di paura
Terse la voce dal tuo labbro uscita!
Oh quante madri e spose ebbero vita!
Quanti orfani redenti di sventura!

Oh! degno di seder sul maggior trono,
Vera immago di Cristo, che l'offesa
Vinse colla potenza del perdono,

Regna, e trionfa: Amor ti rende forte:
Non cercare in altrui scudo e difesa,
Ecco i petti per Te sacri alla morte.

D. P. V. B.

SONETTO

Quando s'infuse nel pensier di PIO
L'alto consiglio dell'eterna Mente,
E in Lui voce dal ciel gridò possente:
Opra; che in terra Tu per me sei Dio;

L'Anima eccelsa s'infiammò repente
D'uno spirto che avanza ogni desio,
E col valor, che sè medesmo sente,
A magnanime gesta il volo aprío.

Dentro luce d'insolito splendore
Andò sì lunge da' più chiari eroi,
Che parve sopra alle terrene cose.

E la fidanza a sostener del core,
Lieto al governo de' grand'atti suoi
Con trionfo di padre Amor si pose.

Di Tommaso Stecchi.

SONETTO

Là, dove siede la virtù di Cristo,
Luce alle genti del terreno esiglio,
Di provvidenza rise alto consiglio
Al mondo intero, che parea men tristo

Poichè quel Dio, che fra 'l mondan periglio
Suoi Duci esalta a non sperato acquisto,
Te fra lume di gloria unqua non visto
A governo assumea del pio Naviglio.

Del pio Naviglio, che per man d'Amore
Vinse perfidi mostri e 'l vento insano,
E d'agghiacciati mar sciolse il rigore.

Deh! stendi al trionfal Legno la mano
Per l'altissime vie del Pescatore,
Che salvò dopo Cristo il Gregge umano.

A. Garelli Sac.

Per la Sfavorosa Illuminazione

DELLA ESTERNA LOGGIA

DELL' ANTICO ARCHIGINNASIO

Ó voi antichi regi e imperadori
Ove siete? inarcate alto le ciglia,
Dove son vostre pompe? ove gli onori
Per cui foste del mondo maraviglia?

Voi non aveste delle genti i cuori
Arsi all'affetto che vieppiù rifiglia:
Oh! quanto è d'ogni dilettanza fuori
Chi de' figli all'amor non si consiglia

Più di vostre colonne e busti ed archi
Parlan le faci, che al GRAN PIO devoti
Sacrano i petti d'ogni livor scarchi.

Oh! a noi lo diè veracemente Iddio,
Quel Dio che sperde i nequitosi voti,
Sublima i buoni, e i rei danna all'obblio.

GIOVANNI PEZZI.

SONETTO

Commossa forse la pietà superna
Han le lacrime triste de' mortali;
Ha l'invidia deposti i crudi strali,
Nè più de' nostri mal l'onta s'eterna.

E s'allegra il bel lido, ove s'alterna
Di Cesare e di Pier con forze uguali,
Il saldo impero: chè dal Ciel sull'ali
Ivi discesa è la giustizia eterna.

Ah come il NONO PIO di lei s'accende!
E Vicario di Cristo, e sacro al vero,
Solo a clemenza, e a provvidenza intende.

Aureo secol prepara, e l'emispero,
Che al vel pontifical lato si stende,
Inverde e abbella in suo gioire altero.

SONETTO

Regal serto che val, che vale il Trono
Se de' sudditi miei non ho l' affetto?
L'Egida è questa del Sovrano petto,
Più che i supplizi, e le ritorte sono.

Pace ai traviati, obblio ai falli io dono,
E i mille cor del popolo diletto,
Un nodo col mio cor formin costretto
Dall' amor dalla fede, e dal perdono.

Forte spirogli tal virtude al core
Il divin Spirto, nel solenne giorno,
Che le cure vestì del Redentore.

Rammemorando il gran pegno d' amore,
La stessa voce a Lui gridava intorno:
,, Perdono a chi mi uccide, o mio Signore.,,

Cesare Fabri.

SONETTO

Gema l'indico mar, ed il britanno
Sotto l'incarco degli armati legni,
Fra quell'oride prue freman gli sdegni,
Il dolor si scapigli, anzi l'affanno.

Secondo Fabio, Tu di novell'anno
Apri le porte, e secure orme segni,
Al mondo dai d'eterna pace i pegni,
Sol de' malvagi armi la destra in danno.

Fama di Te risuonerà: la gloria
Si spanderà dall' infiammato cielo,
Le Zone traversando in sino a Boria.

Giudice imparzial del Vice-Dio
Le storie segueranno in bianco velo =
Nuova Era diè a soggetti il NONO PIO.

Del Dott. F. L.

SONETTO

Quando al governo della santa Nave
Pose il Nocchier novello, e a Lui fe' dono
Dell' augusta immortal gemina chiave,
Religion gridò: Mira qual sono.

Non era in volto minacciosa e grave
Qual del Sina scendea fra 'l lampo e 'l tuono,
Ma come in amoroso atto soave
Dal Golgota recò l' alto perdono.

Io vo', soggiunse, che Giustizia e Pace
Stringansi, e cessi ogni malnata guerra
Allo spirar di tuo benigno zelo.

Voce d' Angioli allor: Fia qual ti piace;
Chè nullo Spirto mai, scendendo in terra,
Tanto rapì di sua dolcezza al Cielo.

C. C. Marchetti.

SONETTO

Ecco Signor (dicea Gregorio a Dio)
Ecco le Chiavi che mi deste in sorte:
A Te le rendo: non il secol rio
Di ruggine le tinse, e non la morte.

Deh! tu le dona a quel che il còr di Pio
Abbia e il nome adorato, e l'alma forte,
E che d'ogni perdon largo e d'obblio
Ne schiuda a miglior secolo le porte.

Disse: E l'Angiol di Dio scosse le penne.
Le Chiavi a Lui recò ch'Angiol verace
Caro al Settimo Pio, l'Ovil ne ottenne:

Ei le prese come uom che adora e tace,
Per dischiuder le sfere una ne tenne,
L'altra, l'orbe a quietar, diede alla Pace.

A PIO IX.

PONTEFICE MASSIMO

SONETTO

Parafrasi del passo d'Isaia posto di rincontro.

Chi è costui, che ai miseri viventi
Gli affanni in gioja, e il pianto volge il riso;
Che d'un cenno abbonaccia ire frementi,
E schiude di letizia un paradiso?

Ut mederer contritis corde,

Chi è costui, che alle pentite genti
Pene, carcer condona e bando inviso;
E i sedotti togliendo ai lunghi stenti
Ogni cor fa beato ed ogni viso?

et prædicarem captivis indulgentiam, et clausis apertionem:

Chi è costui, che dell' ulivo all' ombra
I miti chiama, e al tristo accenna il brando:
E sì dall' alme la temenza sgombra?

Ut prædicarem annum placabilem Domino, et diem ultionis Deo nostro:

È il Successor di Piero, il NONO PIO,
Che mostra agli atti, al volto venerando,
Che alberga in Lui lo Spirito di Dio.

Spiritus Domini super me...
Is. c. LXI.

D. Pini Agostino di Modena.

A PIO IX. P. M.

Il ritorno dell' Esule.

Italia, Italia, fuor di te se' n' vive
Di infelici tuoi figli, esule schiera,
Cui desio punge riveder tue rive,
Il tuo bel sole e la ridente sera.

Or da sospir dei lari alle giulive
D'amor dolcezze, e di amistà sincere
Dalle spiaggie d'esiglio, alle native
Li chiama il Magno che dal Tebro fu

Te sotto l'ali del perdon di Pio
Vedranno, Italia mia diversa oh! qua
Dal dì che disser lagrimando addio.

E nel vederti di speranza segno
Maravigliando chiameran tuo vanto
Le Sante Chiavi, e l'immortal Tiregn

Di Antonio Zanf
Arciprete della Terra di

Imprimatur. Fr. P. C. Falletti Inq. S. O. -- e F. Can Casoni